

Alla ricerca della verità. Il Gruppo polacco-russo per le Questioni Difficili

di Adam Daniel Rotfeld, Anatolij V. Torkunov

I

I tempi cambiano. Cambiano le persone, gli Stati e i sistemi di valori che guidano i politici nelle questioni interne e nei rapporti con i paesi confinanti. Vent'anni dopo l'inizio della Grande Transizione e il superamento della divisione dell'Europa in est e ovest, la Polonia e la Russia hanno intrapreso lo sforzo comune di rimuovere dai reciproci rapporti le menzogne e le falsità accumulate negli anni. I nostri paesi stanno cercando di costruire relazioni basate sul rispetto degli interessi nazionali e sul riconoscimento delle specificità e delle peculiarità di ciascuno dei membri di questo partenariato.

Sugli attuali rapporti polacco-russi grava il peso della storia. La memoria storica influisce in maniera significativa sul modo in cui percepiamo il mondo e sul modo in cui percepiamo noi stessi all'interno del mondo circostante. Bisogna evitare che la memoria diventi oggetto di manipolazioni e consapevoli falsificazioni del passato volte a cancellare le tracce di eventi vergognosi e degni di riprovazione.

I fatti storici sono incontestabili, ma la loro interpretazione può variare. Nazioni differenti giudicano in maniera differente gli stessi eventi. Inoltre, col passare del tempo le nuove generazioni valutano fatti ed avvenimenti del passato in modo diverso dai loro predecessori, perché conoscono le conseguenze delle decisioni prese dai loro padri e dai loro nonni.

Ha ragione chi ritiene che non sia stato il massacro di Katyń a dividere polacchi e russi. A dividerci sono state le bugie su questo crimine. La verità invece purifica, come ha detto Vladimir Putin il 7 aprile 2010 a Smoleńsk. E il premier polacco Donald Tusk ha aggiunto: «La verità non solo purifica, ma illumina». Queste parole sono state pronunciate al termine delle commemorazioni congiunte polacco-russe nel bosco di Katyń, organizzate in occasione del settantesimo anniversario del massacro.

Al termine delle cerimonie funebri i due premier hanno incontrato i copresidenti del Gruppo Polacco-Russo per le Questioni Difficili. Durante l'incontro hanno espresso un vivo apprezzamento per i risultati del nostro lavoro, senza il quale probabilmente non si sarebbe giunti alle cerimonie congiunte di commemorazione degli ufficiali polacchi fucilati nel bosco di Katyń.

Istituito per volontà dei governi di entrambi i paesi, il Gruppo ha svolto il ruolo di catalizzatore nei rapporti bilaterali tra Polonia e Russia. Uno dei risultati del lavoro del Gruppo Polacco-Russo per le Questioni Difficili è il volume congiunto intitolato *Białe plamy – Czarne plamy. Sprawy trudne w polsko-rosyjskich stosunkach, 1918-2008*.

(Macchie bianche e macchie nere. Le questioni difficili nei rapporti polacco-russi, 1918-2008). Questo volume collettivo è il prodotto del lavoro di studiosi polacchi e russi che in sedici capitoli hanno presentato, con un approccio speculare, il punto di vista polacco e russo sui problemi più difficili nei rapporti tra i nostri due paesi nell'arco degli ultimi novant'anni, dal 1918 al 2008. È un libro sulla nostra storia nel XX secolo. Una storia che, per volere del destino, è stata in larga misura condivisa. Questo libro è stato scritto insieme da autori polacchi e russi pensando ai lettori in Polonia e Russia, cercando di prendere le distanze da un passato difficile, anche se, lo ripetiamo ancora una volta, comune. Lo hanno fatto pensando al futuro, il cui fondamento dovrebbe essere la verità e la comprensione reciproca.

II

La strada che ha portato alla pubblicazione di questo volume non è stata semplice. Tutto è iniziato nel 2002, quando i leader dei nostri paesi hanno deciso di creare un meccanismo insolito nella pratica delle relazioni internazionali: un Gruppo per le Questioni Difficili derivanti dalla storia dei rapporti polacco-russi. Nella sua composizione iniziale, del tutto diversa da quella attuale (istituita nel 2008), il Gruppo si è riunito per la prima volta nel 2005. In seguito ha avuto luogo un secondo incontro. Queste sessioni, tuttavia, non hanno prodotto i risultati sperati. I motivi sono stati diversi. Di sicuro hanno influito le tensioni politiche nei rapporti tra Polonia e Russia.

Soltanto nel dicembre del 2007 si è giunti a una radicale trasformazione della composizione del Gruppo, che ha acquisito uno status sostanzialmente nuovo. Senza addentrarci nell'analisi delle cause che hanno portato a questi cambiamenti, dobbiamo notare che nei primi anni del XXI secolo ha guadagnato popolarità il concetto di "politica storica", la cui valutazione non è univoca. I problemi storici si sono trovati all'ordine del giorno della politica delle relazioni internazionali in tutta Europa. I leader dei nostri due paesi sono giunti alla conclusione che le questioni storiche erano diventate in sostanza un ostacolo allo sviluppo degli attuali rapporti tra i nostri paesi, tra il popolo polacco e quello russo. L'attenzione si è focalizzata sulla necessità di comprendere e chiarire come, grazie a uno sforzo condiviso, sia possibile venire a capo di problemi storici comuni.

Questo sforzo può avere successo solo se entrambe le parti rivolgono la massima attenzione l'una alle argomentazioni dell'altra, se dimostrano di essere pronte a cercare un compromesso ed esprimono un desiderio sincero che a occuparsi di storia siano gli storici e che al popolo venga restituita la verità.

È stato un compito difficile? Dal punto di vista strategico, no. Abbiamo inteso il nostro obiettivo allo stesso modo: volevamo stabilire buoni rapporti, liberarli dal peso di reciproci risentimenti storici. Tuttavia, dal punto di vista tattico non è stato un compito facile. Abbiamo dovuto riflettere bene su come svolgerlo.

L'idea di conferire al Gruppo un nuovo status è stata accolta con favore dai leader politici e dai Ministeri degli Esteri di entrambi i paesi già alcuni mesi prima dell'incontro dei copresidenti, che a quel tempo non sapevano ancora che gli sarebbe stato affidato questo ruolo. Di conseguenza è stata presa la decisione di nominare nuovi membri e nuovi copresidenti e di definire il nuovo mandato del Gruppo per le Questioni Difficili nei rapporti polacco-russi.

Abbiamo accolto con sollievo i nomi dei membri del Gruppo. In primo luogo, ci conoscevano già, seppure non molto bene. In secondo luogo, possedevamo ormai un vasto bagaglio di esperienze e avevamo un'alta opinione reciproca sul lavoro di ricerca svolto. In terzo luogo, in qualità di copresidenti avevamo un'autonomia e una libertà decisionale piuttosto ampia. In quarto luogo, i rappresentanti delle più alte autorità e dei servizi diplomatici polacchi e russi hanno manifestato la volontà di aiutarci e ci hanno dimostrato grande fiducia.

Il primo incontro dei copresidenti è avvenuto in territorio "neutrale", a Bruxelles (1-2 febbraio 2008). Ci siamo scambiati le proposte preparate in precedenza sulla composizione del Gruppo, sull'ambito delle questioni che richiedevano di essere discusse, sulla procedura e la frequenza degli incontri e sulle opinioni in merito ai risultati desiderati e possibili delle nostre attività. Allora ci siamo resi conto che erano state create le condizioni per cominciare a lavorare.

La composizione della parte polacca e russa del Gruppo è stata decisa secondo un principio piuttosto complicato ma, come si è rivelato in seguito, sostanzialmente riuscito. Era ovvio che, da entrambe le parti, i membri del Gruppo dovessero essere storici che conoscevano il passato dei nostri due paesi e allo stesso tempo si orientavano nel contesto storico europeo del secolo scorso. Allo stesso tempo, il Gruppo non doveva essere una sorta di commissione storica. Era fondamentale che ai suoi lavori prendessero parte esperti di contemporaneità coscienti di come i problemi storici influiscono sulla politica attuale dei nostri paesi e di come le società reagiscono a diverse questioni storiche affrontate dall'altra parte.

Naturalmente bisognava includere nel Gruppo persone che per professione – a livello giuridico o statale – si occupavano di risolvere problemi storici. Per questo sono stati invitati a unirsi ai lavori del Gruppo avvocati e rappresentanti degli organi investigativi che si occupavano in particolare del massacro di Katyń. Sono entrati a far parte del Gruppo anche impiegati degli archivi nazionali. Per agire in maniera efficiente, era importante che nel Gruppo ci fossero rappresentanti dei Ministeri degli Esteri di entrambi i paesi. I diplomatici ci hanno aiutato ad adattare l'organigramma dei nostri lavori allo stato delle relazioni ufficiali tra i nostri paesi e talvolta hanno reso più facile trovare soluzioni tattiche per raggiungere un compromesso e avere successo.

Nella fase iniziale abbiamo chiarito l'ambito dei problemi di cui si sarebbe dovuto occupare il Gruppo. Abbiamo rinunciato a trattare questioni in cui non avevamo competenze né autorizzazioni, come quelle, tuttora irrisolte, delle proprietà private, lasciate in eredità da un periodo di nichilismo giuridico. Questo si riferiva anche ad

altre questioni di natura materiale e finanziaria. Il Gruppo non pretendeva di rimpiazzare niente o nessuno. Abbiamo riempito, per quanto ci è stato possibile, quei vuoti nelle relazioni bilaterali che riguardavano questioni storiche difficili che obiettivamente esistevano e richiedevano una soluzione.

Non pretendevamo neppure di formulare nuove tesi, di compiere scoperte nell'ambito del sapere storico o di esprimere un parere giuridico sul nostro passato. Per usare il gergo burocratico: abbiamo inventariato e sistematizzato quello a cui erano giunti altri studiosi prima di noi. Questo approccio ha prodotto risultati sorprendenti: è venuto fuori che in realtà non c'erano così tante contraddizioni o divergenze fondamentali in merito ai fatti. Maggiori sono state invece le emozioni, derivanti dalla mancanza di desiderio o di volontà di ascoltare, o piuttosto di prestare attenzione a quello che aveva da dire l'altra parte.

In questo modo il Gruppo si è posto come obiettivo una retrospettiva storica lunga un secolo. Quasi un secolo: dalla nascita della Russia sovietica e della Polonia indipendente dalle macerie degli imperi durante e dopo la prima guerra mondiale fino alla nuova dissoluzione dell'ordine mondiale a cavallo tra gli anni ottanta e novanta, che ha determinato un ulteriore cambio di traiettoria nella storia dei nostri paesi.

III

La prima sessione del Gruppo nella sua nuova composizione ha avuto luogo a Varsavia il 12-14 giugno 2008. La riunione è stata preceduta da incontri separati dei membri polacchi e russi del Gruppo, durante i quali entrambe le parti hanno formulato le proprie aspettative in merito al programma e alla direzione da dare ai lavori. Alcune settimane prima i copresidenti avevano concordato in via preliminare l'organigramma dei lavori.

Non nascondiamo di avere atteso la prima seduta con un certo nervosismo, dovuto alle aspettative dell'opinione pubblica e agli articoli della stampa, soprattutto perché alcuni giudizi e punti di vista in essi contenuti aggiungevano ulteriore nervosismo e irritazione. Dobbiamo però notare con soddisfazione che i membri polacchi e russi del Gruppo hanno preso le distanze dalle pressioni e dal contesto informativo.

Il Gruppo ha accolto in partenza l'"opzione zero": niente pregiudizi né complessi reciproci. L'inizio della riunione ha avuto un carattere non troppo formale: la maggior parte dei suoi membri si è incontrata il 12 giugno a un ricevimento in occasione della festa nazionale russa organizzata dall'Ambasciata della Federazione Russa a Varsavia.

La parte della riunione dedicata ai lavori veri e propri si è tenuta in un stabile di proprietà del Ministero degli Esteri. Nel cortile di palazzo Przędziecki – un edificio che è stato testimone di molti incontri ed eventi internazionali – si era riunito un gruppo di giornalisti. Siamo stati accolti dal ministro degli Esteri polacco Radosław Sikorski e dall'ambasciatore della Federazione Russa a Varsavia Vladimir M. Grinin.

In qualità di copresidenti abbiamo presentato le cariche di entrambe le parti, i nostri punti di vista e le decisioni preliminari, effettuate in precedenza. Successivamente è iniziato un dibattito, con la partecipazione di tutti i membri del Gruppo, allo scopo di concordare il piano di lavoro. Questa procedura è divenuta abituale nei successivi incontri del Gruppo.

Durante la discussione del mandato e dei nuovi compiti abbiamo notato che negli ultimi anni né gli aspetti politici né altri aspetti dei rapporti tra i nostri due paesi avevano risposto alle aspettative dell'opinione pubblica polacca e russa. I membri del Gruppo hanno constatato con soddisfazione il miglioramento del clima politico, favorevole alla risoluzione di questioni difficili e delicate che la storia ci ha lasciato in eredità. Hanno espresso l'opinione che i difficili problemi derivanti dalla storia non dovrebbero essere oggetto di giochi politici e richiedono coraggio e responsabilità da parte di politici e studiosi nella ricerca di soluzioni. Questo si riferisce in particolare alla necessità di chiarire in maniera precisa tutte le circostanze e i diversi aspetti del massacro di Katyń e di prendere adeguate decisioni politiche in merito.

I membri del Gruppo hanno affermato in maniera chiara e unanime che uno degli obiettivi principali del nostro lavoro era rimuovere gli ostacoli sulla strada verso l'adozione, ai vertici politici, di soluzioni che potessero costituire un solido fondamento per rapporti di partenariato basati sulla verità e sul rispetto reciproco. Il Gruppo ha confermato ancora una volta che il suo compito non è di sostituire altre istituzioni o strutture statali che si occupano dello sviluppo dei rapporti reciproci tra la Repubblica di Polonia e la Federazione Russa. I lavori del Gruppo hanno lo scopo di supportare le istituzioni statali nel risolvere i problemi del passato che intralciano le relazioni reciproche e ne frenano lo sviluppo.

Sin dal principio, durante la prima riunione, è stata presa la decisione che il Gruppo e i suoi copresidenti avrebbero dovuto farsi guidare, nella loro attività, da due principi complementari. In primo luogo, il nostro compito sarebbe stato di elaborare delle raccomandazioni di carattere al contempo rigoroso e realistico, indirizzate alle autorità di entrambi i paesi, su come rimuovere, nel modo migliore e più veloce possibile, gli ostacoli di natura storica dall'ordine del giorno della politica. In secondo luogo, obiettivo del nostro lavoro sarebbe stato preparare una pubblicazione congiunta di carattere storico-documentaristico che potesse raggiungere il più ampio pubblico possibile.

Era nostro interesse comune che questa pubblicazione presentasse sia il punto di vista polacco che quello russo sui controversi problemi chiave del XX secolo nelle relazioni tra i nostri paesi e i nostri popoli. Alcuni di questi problemi erano stati definiti in via preliminare già durante la riunione di Varsavia. Naturalmente è stata data priorità alla questione del massacro di Katyń e alla guerra del 1920, come pure alla genesi della seconda guerra mondiale e alla formazione dell'ordine mondiale del dopoguerra.

I membri del Gruppo sono partiti dal presupposto che presentare questioni problematiche e delicate in una sola pubblicazione avrebbe permesso, a chi avesse "valutato" per l'ennesima volta gli aspetti politici della storia, di fare riferimento in modo concreto e formale a questi studi.

Per rendere i lavori del Gruppo più chiari, aperti e interessanti per la società e i mass media, è stato deciso che ogni incontro si sarebbe concluso con una conferenza stampa. È stato deciso anche di affiancare agli incontri dei seminari di esperti su tematiche attuali e di sostenere l'organizzazione, sotto gli auspici del Gruppo e con la partecipazione dei suoi membri, di convegni scientifici e tavole rotonde, come anche la preparazione di pubblicazioni comuni.

I membri del Gruppo hanno accolto positivamente la notizia dei contatti dei copresidenti con la Chiesa cattolica polacca e con la Chiesa ortodossa russa. In quest'occasione è stato notato che i segnali di disponibilità da parte di entrambe le Chiese a intervenire attivamente al dialogo sociale e giungere a un avvicinamento tra il popolo polacco e quello russo avrebbero favorito il sorgere di una dimensione spirituale nei rapporti tra i nostri due paesi. La collaborazione tra il Gruppo e i suoi copresidenti da un lato e le autorità ecclesiastiche dall'altro è continuata, contribuendo in maniera decisiva al successo del nostro lavoro nelle fasi successive.

Un avvenimento fondamentale durante il primo incontro del Gruppo è stato senza dubbio la partecipazione ai lavori e il discorso del Presidente del Consiglio polacco Donald Tusk. Lo stesso giorno (il 13 giugno 2008) entrambi i copresidenti sono stati ricevuti anche dal Presidente polacco Lech Kaczyński. L'alto livello degli incontri non è stato senza importanza, perché ha incoraggiato i membri del Gruppo a portare avanti una collaborazione costruttiva e fruttuosa.

Si potrebbe essere tentati di riportare quanto detto dal Presidente, ma possiamo limitarci a una sola delle sue riflessioni. Tra il serio e il faceto, Lech Kaczyński ha dichiarato: «Spesso dicono che io sia russofobo. Non è così. La lingua straniera che conosco è il russo, inoltre entrambi i miei bisnonni hanno prestato servizio nell'esercito russo».

Il giorno seguente (14 giugno) si è tenuta una riunione aperta del Gruppo con la partecipazione dei rappresentanti dei mass media e dei dirigenti dell'Associazione delle Famiglie di Katyń e altre organizzazioni non governative. Vale la pena notare che Andrzej Sariusz-Skański, presidente della Federazione delle Famiglie di Katyń, e Bożena Łojek, presidente della Fondazione Polacca Katyń, nel richiedere che venisse riabilitato il buon nome degli ufficiali polacchi uccisi, hanno sottolineato con forza di essere interessati all'aspetto etico, morale e politico della questione, e non a quello materiale.

Tra un incontro e l'altro si è continuato a lavorare attivamente sul progetto della pubblicazione comune. In collaborazione con storici e avvocati sono state prese decisioni in merito alla sua impostazione e alla sua forma. I membri del Gruppo hanno portato avanti colloqui diretti con i suoi copresidenti. Sono stati mantenuti anche contatti con il Forum Civico Polacco-Russo, presieduto da Krzysztof Zanussi per la parte polacca e da Leonid V. Dračevski per quella russa. Questa struttura ha costituito un utile canale d'informazione per mettere al corrente ampie cerchie dell'opinione pubblica sui lavori del gruppo.

IV

La seconda sessione del Gruppo si è tenuta a Mosca (27-28 ottobre 2008). Questo incontro ha avuto un carattere meno formale, perché ci conoscevamo già, ci eravamo comunicati a vicenda le nostre aspettative e ci stavamo occupando di un progetto comune. L'incontro, aperto dal ministro degli Esteri russo Sergej V. Lavrov, ha avuto luogo nella Casa dei Ricevimenti del Ministero degli Esteri russo, in una villa in via Spiridonovka.

È importante abbandonare un approccio selettivo nel discorso storico, ha detto il ministro. «La storia deve essere discussa secondo un approccio globale, in base al principio: tutta la verità e nient'altro che la verità. La verità selettiva è sempre pericolosa, soprattutto per chi è pronto ad accettarla come verità ultima. La storia non inizia con una data concreta, è un processo composto interamente da rapporti di causa-effetto. Il corso dello sviluppo storico ci insegna che se il passato viene trattato in maniera superficiale o, peggio ancora, in modo chiaramente speculativo, diventa la base per nuovi miti politici che avvelenano il clima dei rapporti tra stati e popoli».

Secondo una pratica ormai consueta, alla sessione ha preso la parola l'ambasciatore polacco in Russia Jerzy Bahr. Per la parte russa, all'incontro del Gruppo ha partecipato anche il viceministro degli Esteri Vladimir G. Titov che, insieme al suo collega polacco, il viceministro Andrzej Kremer, ha manifestato il suo supporto ai nostri lavori in tutte le loro fasi. L'inaugurazione della riunione di Mosca, con la partecipazione del ministro degli Esteri, era aperta alla stampa. In questo modo i mass media russi hanno avuto accesso a maggiori informazioni sui lavori del Gruppo.

Durante l'incontro moscovita è stata approvata in via definitiva la specificità delle attività del Gruppo, basata su consultazioni pressoché ininterrotte durante la permanenza del Gruppo nel paese ospitante. È stato fondamentale raccogliere e prendere in considerazione le opinioni di chiunque potesse contribuire al lavoro del Gruppo, informandoci a vicenda sull'approccio delle due parti e risolvendo man mano i problemi sul nascere.

Abbiamo dedicato gran parte della sessione moscovita a discutere del progetto della pubblicazione comune e ad elaborare formulazioni riguardanti specifici capitoli e tutte le questioni che avrebbero dovuto trovare assolutamente posto nella miscellanea comune. Abbiamo concordato che i membri del Gruppo avrebbero presentato le prime versioni dei testi nella primavera del 2009.

Il Gruppo ha accolto positivamente l'idea di preparare una pubblicazione separata, connessa al settantesimo anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale. Le istituzioni responsabili della preparazione del libro erano l'Istituto Polacco degli Affari Internazionali (PISM) e l'Istituto Statale delle Relazioni Internazionali di Mosca (MGIMO). Curatori del volume erano, per la parte polacca, il dott. Stawomir Dębski, e, per quella russa, il prof. Michail M. Narinskij. Tra gli autori c'erano molti membri del Gruppo che, in una cerchia leggermente più ristretta, erano riusciti a elaborare gli aspetti pratici della collaborazione su un testo comune. Come nel "grande"

libro che ora presentiamo ai lettori, anche la struttura della pubblicazione dedicata alla genesi e allo scoppio della seconda guerra mondiale era basata su un approccio speculare: sullo stesso tema sono stati preparati due testi, uno di un autore polacco e uno di un autore russo, accompagnati da una premessa comune dei curatori.

Durante l'incontro moscovita i membri del Gruppo hanno rimarcato la necessità di avere maggiore accesso ai materiali d'archivio. Questo avrebbe permesso di accelerare i lavori sulle suddette pubblicazioni. I membri hanno accolto positivamente la volontà espressa dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov di intraprendere azioni volte a facilitare l'accesso all'Archivio della Politica Estera della Federazione Russa. I materiali di questo archivio sono stati utilizzati nella preparazione del volume dedicato allo scoppio della guerra.

Durante il dibattito e nel messaggio finale il Gruppo ha sottolineato che si sarebbe potuto risolvere molte questioni legate ai materiali d'archivio seguendo le normali procedure interstatali.

I membri del Gruppo hanno evidenziato ancora una volta la necessità di attivare ogni sforzo per chiarire in maniera adeguata tutte le circostanze del massacro di Katyń, avvenuto per mano del regime staliniano, e si sono rivolti alle autorità di entrambi i paesi affinché prendessero decisioni finalizzate a cancellare tale questione dall'agenda delle attuali relazioni tra i nostri paesi e le nostre società. Il gruppo ha discusso dei possibili passi volti a raggiungere concretamente tale scopo.

Il giorno successivo, dopo la riunione ufficiale, nell'Auditorium del MGIMO si è tenuto un seminario di esperti dedicato alla politica orientale della Polonia e dell'Unione Europea. Dal punto di vista russo questa politica è avvertita spesso come un insieme di questioni difficili riguardanti le relazioni tra la Russia e i suoi vicini della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). Al seminario hanno preso attivamente parte i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri di entrambi i paesi. Degna di menzione è l'informazione dettagliata presentata dal direttore del Dipartimento Orientale del Ministero degli Esteri polacco, Jarosław Bratkiewicz.

Un evento importante che ha preceduto la terza sessione del Gruppo è stato l'incontro dei copresidenti con l'arcivescovo Hilarion, metropolita di Volokolamsk, e i vertici delle sezioni sinodali del patriarcato moscovita (Mosca, 24 aprile 1009). Le gerarchie ecclesiastiche hanno espresso il loro supporto ai lavori del Gruppo e hanno assicurato la volontà di sostenere il dialogo sociale su tematiche storiche.

V

La terza sessione plenaria del Gruppo Polacco-Russo per le Questioni Difficili ha avuto luogo nei giorni 28-29 maggio 2009 a Cracovia. I membri del Gruppo hanno concordato in via definitiva il contenuto e i dettagli redazionali della pubblicazione comune. Gli autori si sono scambiati i testi che avevano preparato. Si è discusso in maniera piuttosto par-

tiolareggiata di questi testi e si è raggiunto l'accordo di informare l'opinione pubblica e la stampa della struttura e della tematica della pubblicazione in preparazione. Durante la conferenza stampa al termine della seduta questi materiali sono stati resi disponibili all'opinione pubblica. Uno dei momenti principali e indubbiamente memorabili della terza sessione è stato l'incontro dei membri del Gruppo con il cardinale Stanisław Dziwisz, arcivescovo di Cracovia.

I membri del Gruppo hanno preso nota con soddisfazione del carattere costruttivo e dei risultati della conferenza internazionale dedicata alla genesi della seconda guerra mondiale. Questa conferenza si è tenuta a Varsavia nei giorni 26-27 maggio 2009, il giorno prima dell'incontro del Gruppo per le Questioni Difficili. Alla conferenza di Varsavia hanno preso attivamente parte anche i membri del Gruppo. I lavori di studiosi polacchi, russi, tedeschi e di altri paesi sono stati un esempio concreto di un dialogo scientifico produttivo e degli sforzi per prevenire tentativi di falsificazione della storia.

La primavera e l'estate del 2009 sono state segnate, per quanto riguarda le relazioni polacco-russe, dall'atteso incontro dei premier di entrambi i paesi alle celebrazioni per il settantesimo anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale. Questo ha fornito un'occasione unica di collaborazione costruttiva tra studiosi allo scopo di risolvere questioni di carattere storico.

I copresidenti hanno stilato, in accordo con le decisioni del Gruppo, una lettera comune indirizzata ai ministri degli Esteri di entrambi i paesi, contenente raccomandazioni concrete su questioni piuttosto delicate. Per questo motivo abbiamo ritenuto appropriato che tali suggerimenti, indirizzati specificamente ai destinatari, non fossero divulgati alla stampa. Sarebbero stati i leader di entrambi i paesi a decidere quali delle nostre proposte meritassero il loro supporto e dovessero essere accolte.

Abbiamo informato i leader dei nostri paesi che «i lavori del Gruppo sul massacro di Katyń hanno raggiunto i limiti delle loro possibilità nell'ambito delle sue competenze e il Gruppo non può garantire ulteriori progressi senza un adeguato sostegno dei ministri degli Esteri e dei leader di entrambi i paesi». In qualità di copresidenti abbiamo fatto notare che «l'imminente settantesimo anniversario dello scoppio della seconda guerra mondiale e della tragedia di Katyń possono trasformarsi in un fattore scatenante di sentimenti negativi su questioni storiche e possono ostacolare lo sviluppo dei rapporti tra i nostri paesi». Abbiamo quindi proposto di «conferire agli sforzi delle parti un carattere duraturo e istituzionale e di cancellare di comune accordo e in via definitiva il massacro di Katyń dall'ordine del giorno delle relazioni bilaterali».

In questa lettera è apparsa per la prima volta l'idea di creare in Polonia e in Russia due centri di storia comune che si occupassero, tra l'altro, di «mantenere in condizioni adeguate i luoghi di sepoltura, sia quelli legati al massacro di Katyń che altri cimiteri polacchi e russi dove riposano soldati caduti sui territori di entrambi i paesi». Questi centri «avrebbero contrastato i tentativi di falsificazione della storia mediante il sostegno a ricerche storiche» e si sarebbero occupati di «attività educativa indirizzata soprattutto alle giovani generazioni».

Il 1° settembre 2009 ha avuto luogo a Sopot un incontro, per molti versi storico, tra i premier Donald Tusk e Vladimir Putin. Tutto ciò che è stato detto e fatto da entrambi i leader ha dimostrato che era avvenuta una svolta decisiva nella valutazione della nostra storia comune. Per noi è stato un segnale che, come Gruppo, avremmo raggiunto più facilmente un'intesa, che in qualche modo ci stavamo avvicinando al traguardo.

VI

Il 9 novembre 2009 si è tenuta a Mosca, in un clima di speranza, la quarta sessione del Gruppo Polacco-Russo per le Questioni Difficili. A nome del ministro degli Esteri russo, i partecipanti sono stati accolti dal viceministro Aleksandr V. Gruško. Entrambi i copresidenti, seconda una pratica ormai consueta, hanno presentato una breve rassegna delle attività del Gruppo nel periodo intercorso tra le riunioni e hanno fatto notare i cambiamenti positivi avvenuti nel dialogo storico tra il popolo polacco e quello russo. Hanno sottolineato in particolare i risultati della visita in Polonia del premier russo Vladimir Putin (1° settembre 2009) e del videomessaggio del presidente russo Dmitrij A. Medvedev (30 ottobre 2009), in cui rimarcava in maniera chiara la necessità di «studiare il passato, vincere l'indifferenza e giungere al superamento di tragiche pagine della storia».

I copresidenti hanno evidenziato anche il peso della dimensione sociale e aperta delle attività del Gruppo, compresa la pubblicazione in due lingue da parte dell'Istituto Polacco per le Questioni Internazionali e dell'Istituto Statale delle Relazioni Internazionali di Mosca del volume intitolato *Kryzys 1939 roku w interpretacjach polskich i rosyjskich historyków* (La crisi del 1939 nelle interpretazioni di storici polacchi e russi) dedicato alla genesi della seconda guerra mondiale. Allo stesso tempo è stata presentata l'edizione speciale del "Vestnik MGIMO", preparata in occasione del settantesimo anniversario dello scoppio della guerra. Molti degli articoli erano stati scritti da membri del Gruppo per le Questioni Difficili.

L'attenzione dei membri del Gruppo si è concentrata sulla definizione finale del testo della "grande" pubblicazione comune. Nel dibattito è stato dato ampio spazio a consultazioni dettagliate su questioni riguardanti la storiografia, le relazioni tra i nostri paesi durante e subito dopo la seconda guerra mondiale, e questioni di "politica storica". I membri del Gruppo hanno discusso anche dei passi concreti da fare per attuare le decisioni contenute nelle dichiarazioni dei premier di entrambi i paesi in merito alla creazione di centri dedicati alla storia comune.

La questione più importante è stata la discussione sugli aspetti concreti dell'organizzazione delle cerimonie commemorative per il settantesimo anniversario del massacro di Katyń nell'aprile del 2010. In base a questa discussione i copresidenti hanno sottoposto le loro proposte ai leader di entrambi i paesi.

Abbiamo anche ritenuto appropriato informare i rappresentanti della Chiesa cat-

tolica polacca e della Chiesa ortodossa russa di queste celebrazioni e della possibilità di commemorare insieme le vittime del massacro di Katyń e altre vittime del regime staliniano sepolte a Katyń.

Durante la riunione del Gruppo è stata sottolineata la necessità di rivolgere particolare attenzione al novantesimo anniversario della guerra polacco-bolscevica del 1920 e di organizzare cerimonie adeguate per commemorare i luoghi di sepoltura di chi era stato ucciso o era morto in prigionia. I membri del Gruppo hanno ritenuto necessario presentare una raccolta di documenti dedicati ai prigionieri di guerra russi, come anche di vagliare la possibilità di organizzare un convegno storico.

Durante l'incontro moscovita abbiamo stabilito che nell'aprile del 2010 si sarebbe tenuta a Smoleńsk una riunione speciale del Gruppo connessa alle cerimonie commemorative di Katyń. Alcuni membri del Gruppo e i suoi copresidenti sono stati impegnati attivamente nella preparazione dello storico incontro dei due premier il 7 aprile 2010 a Katyń.

Durante la preparazione di questo incontro e anche in seguito, a Smoleńsk, i copresidenti hanno avuto la possibilità di presentare ai premier di entrambi i paesi le posizioni del Gruppo in merito a questioni riguardanti la nostra attività, come anche di esprimere le proprie opinioni sulla necessità di istituire in entrambi i paesi dei centri di dialogo e intesa.

I discorsi dei premier sulle tombe delle vittime staliniane a Katyń sono stati diffusamente riportati dai mass media. Per la prima volta i leader della nuova Polonia e della nuova Russia si sono ritrovati insieme nel luogo che per molti anni ha diviso i nostri paesi. Ha preso avvio un processo di riconciliazione storica.

Abbiamo pensato che questo sarebbe stato un chiaro coronamento del lavoro del Gruppo. In quest'atmosfera si è svolta la seduta di lavoro a Smoleńsk, durata fino a sera inoltrata. Abbiamo precisato i dettagli della pubblicazione comune, abbiamo discusso i passi concreti da compiere per la creazione di centri storico-memorialistici di dialogo e intesa che i premier avevano deciso di istituire. Abbiamo esaminato anche alcuni aspetti tecnici del nostro lavoro. Abbiamo lasciato alcune questioni aperte. Intendevamo concluderle qualche giorno dopo, quando alcuni dei membri polacchi del Gruppo sarebbero tornati di nuovo in Russia...

E poi, il 10 aprile, è avvenuta la tragedia.

Nella catastrofe hanno perso la vita, insieme al presidente polacco, alla moglie e molte persone note a noi vicine, anche due membri del Gruppo: Andrzej Kremer e Andrzej Przewoźnik, autore di uno dei capitoli di questo libro.

VII

Gli avvenimenti del 7 e 10 aprile hanno rappresentato un punto di svolta nei rapporti tra i nostri due paesi. Non solo perché hanno spezzato una ragnatela di menzogne

intessuta per quasi settant'anni, ma anche perché, cosa più importante, hanno fatto capire a milioni di polacchi e di russi che nelle fosse comuni nel bosco vicino Smoleńsk sono seppelliti, accanto agli ufficiali polacchi, migliaia di altre vittime senza nome delle repressioni staliniane. Per mano dei carnefici dell'NKVD sono morte persone innocenti di varie nazionalità: russi, ucraini, bielorusi, ebrei e rappresentanti di molti altri popoli dell'URSS soggetti alla repressione e al terrore del periodo delle purghe staliniane. I polacchi e i russi hanno compreso che un destino comune e la verità sono la pietra miliare di un nuovo tipo di relazioni tra i nostri paesi.

Il lavoro del nostro Gruppo e le decisioni dei leader di entrambi i paesi hanno fatto in modo che la verità su Katyń giungesse a milioni di russi. Il film *Katyń* di Andrzej Wajda, andato in onda sul canale principale della televisione pubblica russa, ha fatto capire a un pubblico di milioni di persone nella Federazione Russa perché la verità su quel massacro ha un significato così grande per i polacchi. Rimuove infatti uno degli ostacoli principali dalla strada verso la riconciliazione.

Nel suo discorso, il premier Tusk si è richiamato alle parole di Solženicyn: ««Una parola di verità pesa più del mondo intero». Oggi voglio credere» ha detto il premier polacco «che una parola di verità possa riunire due nazioni divise in maniera così dolorosa dalla storia. Nazioni che oggi stanno cercando una strada semplice e breve verso la riconciliazione». Su questa strada il 7 aprile sono stati collocati due cartelli stradali: memoria e verità.

La tragedia nei pressi di Smoleńsk ha suscitato in milioni di russi un'ondata di affetto, di amicizia e di volontà di rompere quel ghiaccio che per anni ha raggelato i rapporti tra i nostri paesi. Durante gli incontri dei vertici politici – al Castello di Wawel a Cracovia (18 aprile) e al Cremlino (8 maggio) – il presidente russo Dmitrij Medvedev si è rivolto con comprensione e benevolenza alle richieste polacche di rivelare i documenti sul massacro di Katyń e di riabilitare il nome delle vittime della strage. Ha dichiarato che avrebbe ordinato di rivelare gradualmente questi documenti e di elaborare una forma appropriata di riabilitazione delle vittime che andasse incontro alle aspettative delle famiglie. Le copie certificate di 67 volumi di atti sono state trasmesse alla Polonia durante la prima visita al Cremlino, su invito di Medvedev, del presidente della camera e presidente a interim della Polonia Bronisław Komorowski.

Dichiarazioni ufficiali, incontri dei leader e gesti che testimoniano la volontà di giungere a un'intesa, fino a poco tempo fa trattati ancora come eventi insoliti, sono ormai all'ordine del giorno. Ma sarebbe ingenuo credere che siano stati rimossi tutti gli ostacoli sulla via della riconciliazione polacco-russa. Gli stereotipi, il conservatorismo e l'inerzia di alcune autorità amministrative, fortemente radicati in entrambe le società, come anche la necessità di mantenere un "nemico esterno", non aiutano i leader dei due paesi a raggiungere gli obiettivi prefissati. La cosa importante è che la direzione di marcia scelta abbia incontrato l'approvazione di milioni di polacchi e di russi.

Quanto è accaduto nella primavera del 2010 costituisce un'opportunità che può essere sfruttata solo venendoci incontro in modo permanente e istituzionale. I ministri

della Cultura dei nostri paesi hanno compiuto dei passi volti a creare dei centri polacco-russi di intesa e dialogo, la cui istituzione era stata preannunciata da entrambi i premier. Questi centri costituiranno le basi della costruzione di relazioni di varia natura tra polacchi e russi. È in corso un intenso dialogo, senza precedenti nella storia, tra i rappresentanti della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa cattolica polacca. È difficile sopravvalutare la dimensione spirituale che entrambe le Chiese, del cristianesimo orientale e occidentale, possono apportare al processo di riconciliazione che è stato avviato. In uno dei suoi saggi il patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Kirill, si è richiamato al pensiero del santo martire Ignazio di Antiochia: “Discerni i tempi”. È un pensiero profondo e importante, anche ai nostri tempi.

Quello che vent’anni fa era impensabile sta diventando davanti ai nostri occhi una nuova coscienza sociale, e questa, a sua volta, delinea una nuova realtà politica nei rapporti tra Polonia e Russia.

Adam Daniel Rotfeld, studioso, diplomatico ed ex ministro degli Esteri polacco. Negli anni 1974-1975 ha partecipato ai lavori della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE). Negli anni 1991-2002 è stato presidente dell’Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma (SIPRI). Nel 2000 è stato nominato membro del Consiglio di Sicurezza Nazionale polacco. Nel 2001 ha assunto la carica di sottosegretario al Ministero degli Esteri, di cui è divenuto viceministro nel 2003 e ministro nel 2005. Nel 2008 ha assunto la presidenza del Collegio Consultivo del Segretario Generale ONU per il Disarmo. Nel 2009 è stato nominato membro del “Gruppo dei Saggi” della NATO. Ha insegnato al *Collegium Civitas* di Varsavia e attualmente insegna al *College of Europe* e all’Istituto Polacco degli Affari Internazionali. Dal 2001 è professore dell’Istituto di Ricerche Interdisciplinari “Artes Liberales” dell’Università di Varsavia.

Anatolij V. Torkunov è Rettore dell’Università di Stato delle Relazioni Internazionali di Mosca e membro dell’Accademia Russa delle Scienze. Negli anni 1971-1972 e 1983-1986 ha lavorato presso l’ambasciata russa in Corea e negli Stati Uniti, partecipando a numerose negoziazioni internazionali di alto profilo. È ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Esperto di politica estera, Asia Pacifica e Penisola Coreana, è autore di oltre cento pubblicazioni e membro del consiglio redazionale di riviste accademiche e politiche internazionali. È membro del Comitato del Consiglio Presidenziale Russo di Scienza, Tecnologia ed Educazione, presidente dell’Associazione Russa per gli Studi Internazionali e dell’Associazione ONU della Federazione Russa, membro del consiglio accademico del Consiglio di Sicurezza russo e dell’Associazione Diplomatica russa. È stato fiduciario di Vladimir Putin durante le campagne presidenziali del 2000 e del 2004.

Polonia-Russia. Oltre gli stereotipi – Nota¹

Conferenza polacco-russa con la partecipazione dell'ex ministro degli Affari Esteri polacco prof. Adam Daniel Rotfeld e dell'accademico Anatoly Torkunov (4 ottobre 2011)

Nel rinascimentale Palazzo della Cancelleria, sede del Tribunale della Sacra Rota, il 4 ottobre 2011, nell'ambito della presidenza polacca dell'Unione Europea, ha avuto luogo la conferenza organizzata dall'Ambasciata della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede: *Polonia-Russia. Oltre gli stereotipi*.

La tematica polacco-russa gode nell'ambiente vaticano di particolare interesse dovuto al fatto che la politica internazionale della Russia, i contatti bilaterali tra il Vaticano e la Chiesa Ortodossa della Russia, come anche le relazioni con l'Unione Europea vengono viste attraverso la Polonia. I presidenti del Gruppo polacco-russo per le Questioni Difficili, il prof. Adam Daniel Rotfeld e l'accademico Anatoly Torkunov, hanno parlato di temi difficili, di quel che unisce e divide i polacchi e i russi, in presenza di numerosi rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alti funzionari della Segreteria di Stato e della Curia Romana, rettori e professori delle università pontificie e di istituti di studi, nonché dei media internazionali. Il dirigente RAI Paolo Morawski ha cercato di dare una risposta alla domanda sul come si possano superare gli stereotipi esistenti, che hanno radici nella storia di entrambe le nazioni. I relatori hanno parlato degli avvenimenti più significativi della storia polacca e russa, compresi quelli degli ultimi anni.

Durante la conferenza sono state messe in risalto le parole del beato Giovanni Paolo II, sui "due polmoni dell'Europa". Come Slavo, egli era instancabile sostenitore dell'Europa unita e di un nuovo atteggiamento nei contatti della chiesa cattolica con la chiesa ortodossa.

La prima parte dell'incontro riguardava le circostanze in cui è stato creato il Gruppo per le Questioni Difficili, la sua composizione e il funzionamento. Sono state accolte con grande interesse le informazioni di entrambi i presidenti sulle aspettative di ogni Paese riguardo alle attività del Gruppo, che sono state motivo della sua fondazione. In questo contesto è stato sottolineato quanto è importante la sua indipendenza dalla politica e dalle pressioni esterne.

È l'unico modo in cui si può lavorare per avere degli effetti di lunga durata e di larga portata. Se nel Gruppo mancassero le persone i cui comportamenti si basano sui principi di moralità, il compito sarebbe stato molto più difficile. La cosa più importante è che il Gruppo ha depoliticizzato il dialogo polacco-russo

¹ Fonte: <http://www.stolicaapostolska.msz.gov.pl/it/news/20111004>

ha sottolineato il prof. Rotfeld. Egli ha rimarcato, inoltre, che la parola-chiave degli ultimi anni è “cambiamento”, e che i cambiamenti geo-politici riguardano anche le relazioni polacco-russe.

Il presidente del Gruppo di parte russa, l'accademico Anatolij Torkunv, ha messo in risalto che lo scopo dell'attività del Gruppo è il “nuovo approccio” alle quindici questioni cruciali che dividono entrambe le nazioni, che hanno origini negli avvenimenti del passato. Allo stesso tempo ha ricordato che il Gruppo ha carattere consultivo per i governi di Varsavia e Mosca. Il prof. Rotfeld ha messo in evidenza che il Gruppo si distingue per la professionalità e “la buona volontà”. Gli ambienti scientifici e intellettuali di entrambi i Paesi sono interessati al suo successo. Anche lui, come il co-presidente russo, ha riconosciuto che lo scopo principale dei lavori è un nuovo sguardo sulla dolorosa storia comune degli ultimi novant'anni. Come ha detto il prof. Rotfeld:

Se abbiamo raggiunto qualcosa nell'ambito dei nostri lavori, è perché la maggior parte dei membri del Gruppo vede nell'onestà, basata sulla verità, il valore principale. La ricerca della verità è importante perché una volta detta, aiuterà a guarire le ferite. Se non verrà detta, i problemi ritorneranno sempre a galla.

La seconda parte del dibattito ha riguardato l'analisi delle diverse opinioni sulla questione di Katyń e la differente percezione della catastrofe di Smoleńsk. Entrambi i referenti hanno sottolineato l'importanza della decisione russa, presa nel 2010, di diffondere la verità sul massacro di Katyń in Russia, decisione che si è anche concretizzata nella messa in onda sulla Televisione russa del film di Andrzej Wajda *Katyń*.

I co-presidenti hanno notato la mancanza di una visione comune sulla catastrofe aerea avvenuta nel 2010 a Smoleńsk. L'ex capo della diplomazia polacca ha espresso il rammarico che il rapporto russo al riguardo non faccia riferimento alle responsabilità della torre di controllo russa nell'indirizzare l'aereo. “Sarebbe auspicabile che entrambe le parti presentassero suggerimenti che potessero prevenire simili disastri in futuro”.

Nella terza parte del dibattito è stata sottolineata l'importanza del dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa. Dialogo che influenza in modo sostanziale i rapporti tra le nazioni e gli Stati. Come dimostra la storia della riconciliazione tra la Polonia e la Germania, il ruolo delle chiese può diventare pietra miliare nel superare gli stereotipi. È stata ricordata l'importanza dell'incontro tra la Conferenza Episcopale della Polonia e la Chiesa Ortodossa Russa nel 2010. Si attende ora il documento comune che può rivelarsi importante dal punto di vista delle relazioni tra la Chiesa Ortodossa Russa e la Santa Sede. È stato sottolineato il ruolo che ha avuto nel dialogo Giovanni Paolo II e il suo profetico augurio di una svolta nelle relazioni tra le due Chiese.

Nell'ultima parte del dibattito si è parlato del contesto europeo in cui avvengono i lavori del Gruppo e si inseriscono le relazioni bilaterali tra i due Paesi. Entrambi i co-presidenti del Gruppo hanno sottolineato il grande interessamento alla problematica

delle relazioni tra la Polonia e la Russia in varie capitali europee (Parigi, Berlino, Vienna, Bruxelles, Roma), nelle quali hanno finora avuto luogo gli incontri dedicati a questo tema. Entrambi i relatori hanno giudicato molto importante l'apertura dei Centri di dialogo e accordo polacco-russo a Varsavia e a Mosca, che assicurano continuità al dialogo.

L'accordo polacco-russo può essere fonte di ispirazione per i rapporti bilaterali tra la Russia e i Paesi baltici. Un'altra direzione in cui si può sviluppare il lavoro del Gruppo è la possibilità di incontri a tre – tra Polonia, Russia e Germania – che si occuperebbero, come ha sottolineato il prof. Rotfeld, non solo delle questioni difficili, ma anche della strategia delle relazioni tra l'UE e la Russia.